dell'Italia.

EB 711.5/24

GIORNALE D'AZIONE PARTIGIANA E PROGRESSISTA

Democrazie è libertà hanno bisogno per potere esistere delle autonomie locali, delle aziende di lavoro e delle minoranze. Autonomia però non si gnifica separatismo.

pre più grave da quando il passaggio ai va-

lichi è stato reso sempre più difficile da na-

Le autonomie delle vallate alpine danno invece a loro la possibilità di essere un pon-

te fra le nazioni. Essere un « ponte » è la

loro missione. Essere un « muro » di separa-

zione è stato e sarà se non si provvede la

Naturalmente autonomia non significa se-

paratismo, che è assurdo e non ha nessun

Il 15 maggio, alle ore 20, ne «La Voce dei partiti » ha parlato alla Radio a Torino la dottoressa Tina Rieser-Pizzando. Diamo il testo del suo discorso:

I contadini e gli operai, che com

pongono la maggior parte del popolo

italiano, devono essere coscenti che

da loro sopratatto dipende l'avvenire

Il Movimento Federalista Europeo non è un partito politico, riunisce uomini di tutti i parititi e di tutte le tendenze politiche, aventi una aspirazione comune: gli Stati Uniti di Europa.

Esso è nato durante la guerra e precisamente all'inizio del 1942 per iniziativa di un esiguo numero di confinati politici mell'isola di Ventotene, si è poi allargato in tutta Italia e sta diffondendosi in Europa. Ma di questo diremo un'altra volta.

I suoi fondatori sono uomini che hanno pagato con lunghi anni di carcere la loro opposizione al nazifascismo: Ernesto Rossi e Altiero Spinelli che hanno passato dieci anni nelle carceri fasciste e sei anni nelle isole di confino, Eugenio Colorni, socialista confinato a Ventotene e poi trucidato dai nazi-fascisti alla vigilia della liberazione di Roma. Si univano subito ad lessi uomini di tutti i partiti, vogliamo rirordane qui i martiri: Leone Ginzburg del partito d'azione — il nostro Leone, molti di noi torinesi lo hanno avuto per amico e maestro, Leone morto in carcere a Roma durante l'occupazione tedesca e Jervis del partito d'azione impiccato a Villar Pellice, e Giovanni Barbera socialista fucilato a Torino.

Questi sono gli uomini che hanno dato l'ossatura del nostro movimento. Ma chi siamo, che cosa vogliamo noi

Noi non vogliamo nulla di diverso da quello che vuola oggi l'uomo qualunque che è passato attraverso le due guerre mondiali. Non vogliamo più guerre, vogliamo un lungo periodo di pace che ci permetta di ricostruire il nostro paese vogliamo la democrazia, le libertà politiche, la giustizia econo-

In quanto vogliamo queste cose possiamo essere liberali, comunisti, socialisti, partito d'azione democristiani, poichè oggi tutti i partiti pongono queste esigenze nei loro programmi e si differenziano per l'importanza particolare che danno a uno di queste esigenze, ma siamo federalisti in quanto poniamo innanzi a tutto, ripeto innanzi a tutto, l'esigenza di una federazione europea su basi democratiche,

Noi siamo infatti convinti che la struttura federalistica è condizione necessaria per lo sviluppo di una vita politica libera. Libertà, socialismo, democrazia saranno cose vive e durature solo se l'Europa avrà un ordinamento politico che garantisca la pace e la giustizia internazionale.

E non ci sarà pace in Europa finchè ci saranno stati sovrani aventi diritto di dichiarare guerra, di tenere un esercito nazionale, di spendere somme folli in armamenti.

Non ci sarà pace nè benessere economico in Europa finchè stati sovrani avranno diritto di formane economie chiuse - autarchie - di strappare mercati e materie prime ai paesi rivali, di impedire la libertà di movimento agli uomini le alle merci.

Ci sarà guerra in Europa sinchè sarà permesso a un paese di trasformarsi in uno stato dispotico che educa i sudditi all'odio e alla violenza.

Militarismo, dispotismo, guerra possono essene eliminati solamente creando una federazione europea e alla quale siano trasferiti i poteri sovrani concernenti gli interessi comuni di tutti gli europei quei poteri sovrani che in mano agli stati nazionali sono solo strumento di rovina.

L'amministrazione della pace e della libertà su tutto il territorio europeo deve essere riservata ai poteri esecutivi, legislativi e giudiziari della Federazione Europea, ossia: sarà di competenza del governo federale ogni questione riguardante armamenti, libertà dei traf-

fici internazionali moneta delimitazione delle frontiere nazionali, amministrazione dei tenritori coloniali ancora incapaci di governarsi da sè, intervento contro eventuali tentativi di rinascita di regimi autoritari

Gli abitanti dei varî Stati dovranno possedere oltre la cittadinanza nazionale anche la cittadinanza europea, cioè dovranno avere diritto di scegliere e controllare i governanti federali ed essere sottoposti direttamente alle leggi federali. Ciò significa che gli organi della Federazione saranno eletti direttamente dai cittadini che ne fanno parte e non designati dai singoli governi nazionali. Va da sè che l'autorità del governo federale è limitata a tutte le questioni di interesse europeo: tutte le altre questioni restano di esclusiva competenza dei governi dei singoli stati.

Ma è possibile una federazione europea? Rispondiamo che esistono stati federalii che dimostrano tale possibilità: la Svizzera, gli Stati Uniti d'America, l'Unione Sovietica. Il primo, la Confederazione Elvetica, con 4 milioni d'abitanti ricopre una superficie di poco maggiore della Lombardia e riunisce 22 Cantoni, dove si parlano 4 lingue diverse; gli Stati Uniti d'America riuniscono 48 Stati con 140 milioni di abitanti su un territorio grande quanto l'Europa; l'Unione Sovietica riunisce, su una superficie che è circa un sesto della superficie terrestre, circa 200 milioni di abitanti che parlano 60 o 70 lingue diverse.

Si può obbiettare: la creazione di una Federazione Europea non dipende da noi. Sì, non dipende solo da noi, ma di-

pende anche da noi. In moltri altri paesi europei esistono movimenti analoghi al nostro che col nostro hanno preso contatto nella Conferenza per la Federazione Europea riunitasi nel marzo scorso a Parigi. Non siamo soli. Questa guerra ci ha uniti tutti, noi popoli europei, uniti nelle devastazioni e nella fame, uniti nei campi di concentramento nazisti uniti nelle sofferenze della dominazione nazi-fascista, uniti negli erolsmi della lotta partigiana: è nata da questa guerra una solidarietà eropea che non deve morire.

Nemico della solidarietà europea è lo spirito nazionalistico che vediamo già risorgere favorito dal risentimento per le umiliazioni patite sotto i tedeschi, dalle incomprensioni che dovremo forse affrontare nei paesi ai quali, sia pure non per nostra volontà, abbiamo fatto la guerra e favorito anche dall'orgoglio dei successi raggiunti come dal desiderio di vederli riconosciuti.

Non dimentichiamo che il nazionalismo ci ha portati alla guerra. Solidarietà europea vuol dire anche combattere prima e soprattutto il nazionalismo nostrano e non solo quello degli altri.

Il primo scopo che ci proponiamo è incoraggiare un aperto e spregiudicato spirito di intesa fra i popoli di questa Europa martoriata. Ma il movimento Federalista europeo non vuole nutrirsi di vaghe aspirazioni pacifistiche e umanitarie, nè incoraggiare la faciloneria dei dilettanti di politica. Vuole agire concretamente nella vita politica delle nazioni vuol far sentire la sua voce e indicare le sue direttive nelle questioni più urgenti e più gravi della vita politica hazionale e internazionale. In che modo? In che senso? Sarà questo argomento delle nostre prossime conversa-

(Noi siamo per tutte le autonomie. Ma il caso delle autonomie alpine, di frontiere, è diverso dagli altri. Ogni caso ha i suoi aspet. ti diversi).

zionalisti e fascisti,

loro maledizione.

Questo commento alle autonomie che raggiungono i valdostani e che bisogna esami-nare punto per punto, è anche un appello agli abitanti delle altre vallate alpine. E che si muovano e facciano qualcosa di concreto invece di limitarsi a «trovare belle le proposte ».

Fiume città libera?

Riccardo Zanelli, già sindaco di Fiume e presidente del partito autonomista fiumano, ha indirizzato ai rappresentanti delle Nazioni Unite a San Francisco, la richiesta che venga creato nella città adriatica uno Stato

La Val d'Aosta e Trieste

Mentre il problema della Val d'Aosta sta svolgendo a una felice soluzione, il problema di Trieste e dell'Istria ha preso una piega spinosa. Trieste è, si sa, città sopratutto italiana; il suo posto però non serve sopratutto al commercio di altri paesi; l'Istria è, si sa, sopratutto slava. Gli Jugoslavi han l'inten-zione di lasciare Trieste sotto il controllo alleato, ma l'Istria sotto il loro controllo fino alla conclusione della pace. Gli Alleati e il governo Bonomi non sono d'accordo. Non vogliono che gli Jugoslavi occupino parti del territorio italiano che, come dice Bonomi, sono sotto la sovranità italiana fino alla pace.

Il Daily Mail scrive:

«I Governi inglese e americano sono de-cisi ad impedire che Trieste divenga un'altra Danzica. Questa è la situazione.

Tralasciando il problema dell'Istria (la popolazione è slava in maggioranza e molto probabilmente anche senza necessità di pressioni voterebbe per l'annessione alla Federazione Jugoslava, ma esiste pure una minoranza italiana che ha il diritto di essere tutelata, e per mettere ciò e solo per ciò si può ammettere che il paese passi sotto controllo alleato) e occupandoci di Trieste, se si fa un confronto con la Val d'Aosta viene sponatneo di richiedere una soluzione analoga. Certo i due casi sono molto diversi. Nel caso di Trieste è piuttosto il caso di fare una città libera > che una città con forti autonomie nell'ambito dell'Italia e della Federazione Jugoslava. Il caso di Danzica ci insegna però che anche le «città libere» tendono ad appogggiarsi da qualche parte, e non son dicazioni», ecc., dei nazionalisti per cui sono fra le prime « mete agognate ». Le città libere com'era Danzica e come potrà diventare Trieste possono trovare una sistemazione buona solo nel quadro d'una Federazione Europea. E di questa hanno bisogno anche le autonomie delle Vallate Alpine, per evitare che si isteriliscano in provincialismi conser-

LA VALLE D'AOSTA

raggiunge le sue autonomie

Il 14 maggio 1945 il C.L.N. Regionale ha ricevuto una Commissione valdostana, inviata dal C.L.N. di Aosta, per la risoluzione del problema dell'autonomia. La Commissione era composta della prof.a Ida Viglino, del prof. Federico Chabod e del canonico Carlo Bovard. Dopo ampia discussione, il C.L.N. per Piemonte e la Commissione valdostana sono pienamente accordati sui seguenti punti che sostanzialmente conferiscono alla Valle d'Aosta una effettiva autonomia amministrativa, linguistico - culturale ed

a) costituzione della regione Valle d'Aosta; b) assunzione di tutti i poteri amministrativi da parte di un Consiglio Generale di 25 membri (il quale nomina un presidente e una giunta di cinque membri), eletto dai consiglieri comunali di tutti i Comuni della

c) in via provvisoria, il Consiglio è composto di 15 membri pariteticamente dei cin-que partiti del C.L.N. aostano, e s'integra con l'attuale Comitato di Liberazione di Aosta, il quale tuttavia manterrà intatta la sua fisionomia e le sue funzioni di ordine politico;

d) il Consiglio generale provvede al mantenimento dell'ordine pubblico, dell'osservanza dei principi democratici che stanno a base del nuovo Stato ialiano, a tutti i rami dell'amministrazione (tranne quella militare e quella della giustizia), alla compartecipa-zione e approvazione del bilancio finanziario della regione, alla nomina e retribuzione dei funzionari;

e) revisione radicale della attuale ripartizione delle aliquote d'imposta;

f) eventuale ed immediata ripartizione delle circoscrizioni comunali;

g) la lingua italiana e la lingua francese sono parimenti lingue ufficiail; e tutti gli atti, tranne le sentenze dei Trbiunali, po-tranno essere redatti nell'una o nell'altra

h) parità di trattamento delle due lingue nelle scuole;

i) riconoscimento di diritto di proprietà pubblica della regione su tutte le acque della Valle, e quindi imposizione alle Società Elettriche di un corrispettivo annuo per l'uso delle acque, e somministrazione di energia alla Valle a particolari condizioni di favore; . 1) proprietà pubblica della regione sul sot-tosuolo e sui boschi demaniali.

La Commissione è già partita per sottoporre questi punti alla approvazione del C.L.N.A.I. e del Governo italiano.

Questi punti sostanzialmente concordano

con la dichiarazione sulle autonomie delle popolazioni alpine, che era stata fissata in un incontro fra autonomisti valdostani ed altri a Chivasso, alla fine del 1943. Era presente allora anche Chanoux, che ora è morto sotto le torture dei nazifascisti.

Per il raggiungimento delle sue autonomie la Val d'Aosta ha lottato da lungo tempo. Dal 1925 con la Società « La Jeune Valdôte ». Anche il C.L.N.A.I. ha approvato, in via di massima, la concessione di una conc autonomia alla Valle d'Aosta.

Nelle altre vallate alpine, dove la presenza di soldati francesi ha portato un certo fermento, il problema delle autonomie co-mincia a farsi sentire di più. Tutte o quasi le Valli Alpine (la Val Varaita, le «Valli Valdesi», la Val di Susa ci vengono ora in mente), hanno avuto sempre latente il desiderio di autonomie che andassero oltre i li-

G. L. . Il Partito d'Azione vuole la tutela di tutti i diritti dell'uomo, compreso quello di non farsi sfruttare dal prossimo.

miti delle autonomie comunali. L'esempio della Svizzera è stato sovente presente ai loro cuori. E queste aspirazioni un po' vaghe han preso forma in sogni un po' romantici come era quello stesso della «République des Alpes », che avevano i Valdostani. Ora viene il momento che le varie vallate se hanno dei desiderî di autonomie, che possono essere su schemi diversi secondo le varie valla_

te, si facciano avanti con proposte concrete. In realtà gli abitanti delle nostre frontiere, anche se strettamente legati e all'Italia e alla Francia, non sono nè italiani nè france. si, ma qualcosa di mezzo e di diverso.

Nonostante il loro desiderio di far parte a sè, sia pure solo in certe cose che li riguardano più da vicino, la mancanza di educazione politica li spinge in concreto a una volta a fare gli italiani in pieno, una volta a voler esere completamente francesi. Questa è una cosa molto pericolosa. Perchè in un caso come nell'altro significa buttarsi nelle braccia dei nazionalismi.

Sia che gli abitanti delle nostre frontiere ci lascino influenzare dai militaristi che parlano dei vecchi alpini, sia che si lascino influenzare dai militari francesi, non si giunge all'abolizione delle frontiere, ma si rischia di aggravare quella separazione fra i due versanti delle stesse montagne che si fa sem-

Notizie varie

Il C.L.N.A.I. è tornato da Roma: A Milano si sono riuniti i Comitati di Liberazione Nazionale della Lombardia.

Il principio della revisione delle frontiere dovrà essere ammesso dalla nuova Lega delle Nazioni è la energica risposta degli Stati Uniti a una proposta della Nuova Zelanda tendente a conservare lo « status quo ».

Il Comitato di Aiuto per i rimpatriati dalla Germania, con sede presso il Municipio di Torino, ha promesso anticipi di 5.000 lire e un pacco vestiario con scarpe.

La Sezione Piemontese del Movimento Federalista Europeo (M.F.E.) ha sede a Tórino in Via Roma, 222 - Telef. 45205.

VITA LOCALE

Una dichiarazione di italianità in una riunione di Giunte Popolari Comunali presso la frontiera

I rappresentanti popolari dei Comuni di: Bobbio, Villar e Torre Pellice; Angrogna, Rorà, Fenile, Campiglione, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Bricherasio e Bibiana, riuniti in Luserna San Giovanni "11 maggio 1945 per discutere intorno ai problemi im-pellenti della viabilità ferroviaria e stradale, approfittano dell'occasione per esprimere agli amici rappresentanti dell'esercito fran-cese tutta la loro simpatia per la cordiale visita fatta dopo la liberazione della Patria e nel contempo riaffermano la perfetta italianità di tutta la popolazione della Valle del Pellice, da loro rappresentata, e la volontà di fare parte ora e sempre della grande fa-miglia italiana ora nuovamente riunita. Desiderano fermamente di riprendere al

più presto le cordiali relazioni con la Francia alla quale si sentono legati da tanti vincoli, ultimo quello di un lungo patire sotto lo stesso oppressore.

Firmati, i delegati delle Giunte Comunali dei Comuni su elencati.

La dichiarazione è evidentemente una risposta alla propaganda francese nelle Alte Valli, che però non ci risulta effettuata nella Valle del Pellice.

In realtà se gli abitanti delle Valli debbono essere francesi o italiani (e noi vorremmo che fossero un legame fra gli uni e gli altri) è una cosa che debbono dire in ultima ana-lisi gli abitanti stessi. La dichiarazione sopra pubblicata include poi comuni abbastanza eterogenei. Sullo stesso argomento potranno prendere posizione assai diversa gli abitanti di Bobbio Pellice e quelli di Brichera-

sio o Campiglione Fenile.

Comunque si fanno voti per le cordiali re-lazioni con la Francia. Noi domandiamo di più: al più presto facilità di passare il Colle della Croce di là e di qua, e magari una buona strada (più wrgente forse che tante opere di ricostruzione). E' così che si stabiliscono dei legami vantaggiosi e si evitano delle nuove guerre.

Torre Pellice

SEDUTA DELLA GIUNTA.

Il 16 maggio la Giunta, riunita in seduta ordinaria, ha nominato tre Commissioni: Commissione per i lavori pubblici, Commissione per gli alloggi e Commissione per l'alimentazione. Sono state esaminate ed accettate le domande per la licenza d'un venditore ambulante e d'una rivendita generi per agricoltori. Sè portato in discussione il pro-getto d'un servizio di camion fra Pinerolo e Torre Pellice. Si è dato incarico ad un membro della Giunta di rivedere il regolamento dei pascoli montani di proprietà del Comu-ne e di fare applicare la legge.

Guardie Forestali nella Val Pellice

Le Giunte Popolari Comunali di Torre Pellice, Villar Pellice e Bobbio Pellice si sono accordate per costituire un servizio di guardia ai boschi di proprietà comunale. Ogni Comune bandisce un concorso per una guardia forestale. Le tre guardie avranno sede nel Comune centrale, Villar, ed agiran-

LETTERE

Lettera di Attilio Jalla

E' la risposta al nostro attacco sul Pioniere N. 14, sotto la rubrica «Epurandi». Pregniamo chi s'interessa di rileggere il nostro articolo prima di leggere questa lettera.

Torre Pellice, 12 maggio 1945.

Egregio Signor Direttore del « Pioniere ». Nel numero 14 del giornale da Lei diretto, ho letto con attenzione l'articolo che mi riguarda. Ho notato in esso parecchi errori sostanziali di fatto, che è necessario corregge-re subito per ristabilire l'esatta realtà in omaggio alla verità ed alla giustizia, perchè la mia attitudine e la mia azione in questi ultimi anni non ne vengano interamente falsate. Ed appunto in virtù della verità e per la giustizia che ispirano il programma del «Pioniere», La prego di pubblicare questa mia rettifica. La mia espulsione dal fascio ricordata dall'articolo predetto come avvenuta nel 1943, è invece del giugno 1939, cioè è anteriore alla prima dichiarazione di guerra della Germania. Quindi non è affatto vero ciò che si afferma nell'articolo che, « giunti alla guerra con la Germania e contro la Ger-mania io sarei scivolato nel fascismo, sarei diventato sempre più fascista ». E' vero pro-prio il contrario. Dal 1939 in poi io sono stato sempre considerato e trattato come antifascista, ho subito una continua sorda persecuzione da parte delle Autorità fasciste, gradualmente sono stato espulso da tutte le istituzioni assistenziali e culturali a cui avevo da molti anni consacrato il mio lavoro.

Osservo inoltre che la mia espulsione dal fascio è stata causata non da un fatto singolo, ma da tutta la mia attività. quindi anteriormente al 1939 era stata giudicata antifascista nella sostanza e nella forma.

Perciò non è affatto vero, come afferma il suo giornale, che la mia espulsione sarebbe avvenuta poco prima del fatidico 26 luglio 1943. Anzi, appunto pochi giorni prima di quella data, non so per quale ragione, la tessera mi è stata inaspettatamente resa: e questo atto è risultato insulso e vano, perchè pochi giorni dopo il fascismo crollava come un castello di carte; e mi ricordo come, col mio amico prof. Lombardini, si ridesse di questo gesto inconsulto.

Non è quindi affatto vero che, come afferma il suo giornale, io dopo l'8 settembre 1943 ho « mendicato di riavere la tessera e l'ho riavuta per essere infamato». E' vero proprie il contrario. Dopo quell'8 settembre 1943 io mi sono consacrato interamente ed unica-mente alle opere d'assistenza per tutte le vittime della guerra, sfollati, prigionieri, in-ternati, partigiani, famiglie in qualsiasi modo colpite. A chi in un dato momento mi ha offerto la tessera adducendo la speciosa ragione che essa avrebbe reso meno pericoloso

il mio lavoro, ho sdegnosamente riflutato. Il 4 febbraio 1944 ho subito, come antifascista, una lunga e dura perquisizione da parte di tre ufficiali della Milizia fascista, perquisizione che è stata seguita da una mia prigionia a Pinerolo; più volte in seguito ho avuto severi richiami da parte delle autorità tedesche e fasciste a causa della mia ope-

ra assistenziale. Non è vero che nel primo inverno del partigianato, come afferma il suo giornale, sono stato a passeggio in macchina coi tedeschi. Una sola volta, per cinque minuti, ho accettato di recarmi in macchina con un ufficiale tedesco a S. Ciò per impedire che ne venis-serò espulsi gli sfollati e sinistrati che avevo potuto ospitarvi.

Non è vero che nel secondo inverno del partigianato, come afferma il suo giornale, mi sarei fatto avanti per la carica di Commissario Prefettizio. E' esattamente vero il contrario. Ne siano testimoni l'ultimo commissario del Comune ed il fratello del Direttore del «Pioniere». E poi mi fermo per non abusare del prezioso spazio del « Pioniere», trafascio tutte le altre osservazioni ed appunti di cui l'articolo del suo giornale mi gratifica e del cui giudizio mi riferisco alla popolazione che mi conosce e mi ha visto lavorare.

Le ho presentato i fatti nella loro realtà ed in base ad essi soltanto ho il diritto di essere giudicato. Se quindi per caso Lei volesse ancora occuparsi di me, La prego di prenderli in piena considerazione.

La Sua lettera, caro professore (non creda chi: io dica « caro » per ischerzo, non le voglip certo male, anche se confermo tutto quel che ho scritto) non è una risposta, ma un... documentario i Bostanzialmente quel che dice non muta il valore complessivo del Suo atteggiamento per molti anni, e specialmente dopo la guera d'Africa (a proposito se potes-se prestarmi quel libro di Faldella: «Venti mesi di guerra in Spagna» o pressappoco?). Come documentario di particolari poi è sballato in pieno, perchè risponde sostanzialmente a dichiarazioni che non ho fatto. Ho l'impressione che Lei sia più specioso e cerchi di essere più logico di me. E' per questo che invito il lettore a rileggere l'articolo del N. 14 (ce ne sono ancora copie in magazzino), dove è scritto: «L'uomo che, espulso dal fascio, quando si delineava la tragedia che doveva rigenerare la patria col 26 lu-glio, l'8 settembre, l'aprile dell'Insurrezione (se non ha capito: è l'aprile 1945), mendica-va di riavere la tessera! l'hai riavuta per essere infamato». La tragedia di cui ho parlato è tutta la guerra: forse che Lei inten-de per tragedia solo dopo il 26 luglio? Se Lei dice così è pazzo (non l'ho attaccato così direttamente nell'altro numero) solutamente detto che Lei abbia riavuto la tessera dopo l'8 settembre. In questo caso non ci saremmo limitati a chiedere l'epurazione dalla scuola e dalla politica. Confesso che il Suo difendersi da comare mi aveva un po' allarmato. Ma ho riletto attentamente il mio articolo e non ci ho trovato nulla fuori posto (pardon ci sarà qualche virgola). Non so se Lei sia stato in buona o in mala fede nel redigere la risposta. Forse effettivamente l'ha tratto in inganno lo stile della frase: ma dicevo cose note a tutti... almeno quelli che La conoscono (e sono molti). Comunque diamo anche noi ancora un po' di documen-

ti ricordi quando sparlavi degli inglesi coi ragionamenti alla Pettinato? Certo, ognuno è libero di pensare come vuole;

ti ricordi quando invitavi i partigiani a presentarsi? Questo non è collaborazionismo? Dopo di questo porti pure la cosa «davanti al C.L.N. Regionale», come mi pare abbia detto. La pratica credo che sia perfettamente lecita: ma dove va a finire la liber-tà di stampa? Si vergogni, professore, e non faccia la «vittima». Le ripeto che non Le vogliamo male, e mi rallegro che si senta ancora così vitale. Cambi attività soltanto. Comunque la faccia finita perchè non vorrei che come la faccenda della tessera anche questa duri quattro anni... (ti ricordi della soddisfazione di allora che « han riconosciuto che non avevo torto »).

L'Intendenza dei Partigiani

« Chi comanda oggi? ». Carlo Odin ci scrive a proposito di tabacco preleváto dai partigiani: « Questo andava bene nel tempo dell'occupazione nazi-fascista», dice, «ma sembra che adesso riconoscluti come una parte delle forze armate hanno un'intendenza, allora perchè prendere alla popolazione il poco che ha, e non far arrivare per loro direttamente da Torino, come del resto tutto il loro fabbisogno». In realtà i partigiani hanno l'Intendenza da molto tempo Ma quest'Intendenza fa come può. Una volta « prelevava » con buoni e qualchevolta con soldi. Adesso, siccome nean-

che Roma è stata fatta in un giorno, le Intendenze dei partigiani si arrangiano ancora come possono. In più bisogna aggiungere che i partigiani non sono come i fascisti che « avevano sempre ragione ». Purtroppo tutti gli uomini sono imperfetti. Questa però non sarebbe una giustificazione. In questo caso, che è successo a Torre Pellice, non sappiamo se il comportamento dei partigiani sia stato giustificato o meno. In un caso come questo riteniamo che la miglior soluzione sarebbe stata se un gruppo di interessati, rap-presentando tutti, fosse andato al Comando di Brigata Partigiano per informarsi se il tabacco era stato prelevato perchè ce n'era bisogno o per arbitrio d'un gruppo. Chi deve comandare?

Oggi deve comandare il popolo, e deve saper comandare.

Lettera anonima

Per principio ci piacciono poco le lettere anonime. Ne abbiamo ricevuta una in caratteré stampatello che attacca James Gay, sindaco di Luserna San Giovanni; Enrico Favout, agitatore contadino e membro della Giunta Popolare Comunale di Luserna San Giovanni, e in parte anche suo fratello Po-lucciu, comandante la 45ª Divisione Alpina « Sergio Toja »; Aldo Tourn, del Comitato Contadino di Luserna San Giovanni; Samuele Stalè, già incaricato fascista per gli agri-coltori a Luserna San Giovanni; le guardie comunali di Torre Pellice; Caneparo di Bricherasio, ex-impiegato dell'ufficio agricolto-ri; Allemandi, bidello delle scuole. La stesto il posto perchè era « nera », ed adesso lo conserva, mentre invece per altri non c'è la voro. « Bisogna perciò sradicare il fascismo e mettere al posto uomini piuttosto rossi».

Parliamo di questa lettera anonima perchè è una tipica lettera anonima. Quante volte abbiamo sentito queste critiche a vo-ce... Ma nessuno si fa avanti a dirle ad alta voce e in faccia e con lo scopo non solo di denigrare ma anche di costruire qualcosa di

Il tale era fascista! Il tale era mangione! Forse mangia ancora! Dire questo e stop è come non dire nulla o quasi se contemporaneamente non si indica un rimedio. Se uno non ha il coraggio di farsi avanti (di solito non c'entra la modestia), se uno non si mette d'impegno, se uno non paga di persona, che cosa può dire? A meno che non abbia agito solo perchè proprio impossibilitato.

Non vale criticare la politica che han fatto gli altri quando non si è mai voluto farla; non vale critirare l'azione degli altri quando non si è mai voluto agire; quando ancora adesso magari non si vuole far po-litica ed agire effettivamente.

Le critiche, i mormorii che circolano sono sbagliati? No jorse, molto di vero c'è probabilmente. E con questo? Imparate ad agire da persone democratiche, informatevi bene milla verità delle « voci » che dicolano, fate commissioni e proteste firmate, preparate con indipendenza di giudizio e con serietà le elezioni.

Dobbiamo dirlo? Liberatevi del tutto dalla mentalità fascista. Abbandonate la vuota retorica. Siam tutti d'accordo su questo? Ma bisogna farlo, e non piangere.

Fate valere insomma le vostre ragioni, e non limitatevi a « giudicare comodamente ». La stampa serve, ma solo in quanto serve all'azione.

Lo stesso vale per i mormorî sulla Giunta di Villar Pellice. Lo stesso vale per i mormorî e per il fer-

mento dei partigiani, che si ricordino che le azioni non si fanno solo col parabello. Forse i mormorî sono un po' uno sfogo del momento. Ma che può essere utilizzato da

persone interessate, e portare brutte conse-guenze, magari di stile fascista... Sono cose già dette e ripetute. Basta?

Gli ex-internati

L'amico Renato Modonese ci scrive: no gia notato più volte: ci si preoccupa fino all'insonnia della prossima sistemazione dei partigiani, si studia il sistema più adatto per aiutarli e riavviarli al lavoro, ed è giusto, giustissimo; ma sempre in senso assoluto: se si confrontano tutte queste provvidenze con il trattamento riservato ai prigionieri in genere, ma specialmente agli internati in Germania, allora vien proprio da chiedersi: Giustizia?? Per quanto almeno ne so io, a questi nessuno pensa, e li si lascia tornare a casa dopo quasi due anni di sofferenze ben più dolorose di quelle sopportate dai partigiani; a nessuno pensa a loro? Ma quale sara la reazione di questa gente? Penso che più di mezzo milione di uomini, penso che se è necessario aver cura dei partigiani per riabituarli al lavoro, costoro sono stati totalmente esclusi dalla vita civile (o se non totalmente, almeno sempre più dei partigiani: pensa che tutti erano soldati di due, tre, anche quattro o cinque anni al momento della cattura: pensa che tornano denutriti e inflacchiti dalla vita del campo di concentramento: cosa diranno vedendosi trascurati? Vedendosi messi da parte, soltanto perchè non hanno potuto fare quello che i più fortunati partigiani hanno fatto?) ».

Raccogliamo il grido di allarme, ma non siamo tanto pessimisti. Qualcosa si fa. E non si poteva organizzare tanto prima, quando gli internati non tornavano ancora e c'era tutto quel che si sa che premeva. Non solo, ma è inutile e causa disordine gridore: « non si fa nulla », senza neanche lasciare il tempo di fare, e - ci ripetiamo - senza dare una mano (e un'idea) a fare.

Il Nuovo Esercito

Ci scrive Renato Modonese sull'articolo

« Smobilitazione » apparso sul N. 14: « ...a proposito del disarmo io non parlerei di « esercito piccolo e ben fatto »; niente, niente esercito, e battere sempre su questo tasto, insistere, ed in modo brutale; giungere ad identificare fascismo ed esercito. E' una cosa difficile da far capire ai più, perchè l'affetto all'esercito ha radici nel tradizionale

romanticismo risorgimentale, ma proprio per questo bisogna picchiar sodo. Per conto mio, non ho mai visto di buon occhio i soldati di carriera: se non hanno migliori attitudini, vadano a piantar patate, od a coltivare il co-tone in qualche parte del mondo. E anche voi se volete collocare i partigiani, fate il favore di non creare un esercito-ospizio. Mettete su un esercito della salvezza, pensionateli, in qualunque modo, ma disarmati. Perchè non si sa mai, un esercito, anche demo-cratico...; ed incanalandoli nell'esercito rego-lare si fa peggio ».

Neanche a noi piace che ci debba essere un esercito, ma è probabile che realisticamente guardando le cose, ancora per un po' di tempo lo si debba avere. In questo caso dev'essere il migliore possibile. E il più de mocratico possibile. L'intervento dei partigiani con le esperienze che tutti han fatto, i migliori e i peggiori, servirà se non altro ad agitare questo nuovo esercito, ad impedirgli che somigli al vecchio. Quello là, sicuro, s'identificava abbastanza ben col fascismo.

Abbiamo ricevuto pure lettere alle quali non possiamo rispondere adesso.

EPURANDI

Come mai Gallia è ancora direttore della Filatura di Pralafera in Luserna San Giovanni? La domanda la rivolgiamo prima di tutto ai C.L. di fabbrica e agli operai.

PRATO

Come mai il « ciaraffiaire » Prato, di Torre, non ha subito alcun procedimento di epurazione? Nel suo piccolo (non piccolissimo) non è sempre stato ficcato con i tedeschi? Che si aspetta?

E' STATA FATTA L'EPURAZIONE? NELLA C.R.I. E NEL S.M.O.M.

E in genere in tutti gli enti assistenziali, di beneficenza, ecc?

La Crose Rossa Italiana era diventato notoriamente un ente parallelo agli enti del regime. In questi mesi ha servito ad «imboscare» giovani ben noti che non se la sentivano di fare i partigiani od andare nella « repubblica ». Il Sacro Militare Ordine di Malta serviva ai « figli di papà » che la domenica magari andavano in autoambulanza cinquanta chilometri lontano per giocare a carte con gli amici. Detto questo natural-mente riconosciamo che la Croce Rossa Internazionale ha organizzato un ottimo servizio di corrispondenza fra i paesi in guerra; e lo S.M.O.M. avrà pure lui le sue beneme-

Sempre i casi concreti: la Gallian-Bauer della Croce Rossa, che abita in uno dei Co-muni della Val Pellice?

Esiste nella Val Pellice una Commissione per l'epurazione? Non ci risulta.

A PINEROLO

presso la sede del P.d'A. all'Albergo Campana, si raccolgono indumenti per gli ex-internati e i partigiani.

PRECISAZIONE

Nel N. 13, sotto la rubrica « Vita locale », sotto il titolo Vigone avevamo pubblicato che il 26 aprile alcuni partigiani «hanno portato via sette guardie di finanza » da Pinerolo ancora occupata. Su loro richiesta precisiamo che essi erano d'accordo

TORNANO

i nostri uomini dalla Germania. Che cosa si è fatto per il loro ritorno? Organizziamo qualcosa in ogni Comune.

AVVISO

Domenica 27 maggio 1945, alle ore 10, nella sala della Pretura di Torre Pellice avrà luogo la seduta annuale del Consorzio Strada Rossenghi,

S'invitano tutti gli utenti ad interve-

Torre Pellice, 18-5-1945.

Il Presidente.

Il delinquente prudente

Domenica mattina, quando c'è stata la sfi-lata dei partigiani, pare sia venuto a Torino il Principe luogotenente (tutti gli agettivi sono buoni) in incognito. Probabilmente la sparatoria contro la casa che lo ospitava a Milano lo ha ammonito a non farsi vedere dagli Italiani del nord. A meno che voglia tentare anche lui la vita clandestina dello pseudo-partigiano o camorrista come i suoi ex-soci fascisti repubblichini.

Direttore: GUSTAVO MALAN

Arti Grafiche « L'Alpina » - Torre Pellice